



1) La moneta è stata usata dai tempi più antichi della storia dell'uomo, da quando la pura economia di scambio ha cominciato a non bastare più: all'inizio la sua funzione era svolta principalmente da piccoli oggetti di un certo valore, ornamentali, – come conchiglie, pietre o stoffe e pelli –, utilitari – armi ecc. – o simbolici, da cui si è passato ai metalli preziosi, oro, argento e bronzo, che garantiscono la durata del valore nel tempo. Si può dire che già nella civiltà ellenica le monete hanno assunto forme non molto diverse da quelle di oggi.

Il problema più grosso sin da allora è stata l'enorme varietà della produzione e quindi dei pezzi in circolazione. Ogni stato, ogni città, qualunque autorità poteva avere la sua zecca. Questo comportava grandi differenze anche di qualità delle monete, legate ai ricorrenti mutamenti di valore dei metalli o ad alterazioni fraudolente, operate non di rado dai governanti stessi. Il primo tentativo di unificazione monetaria è dovuto ad Alessandro Magno, precursore, anche da questo punto di vista, di tutti i grandi imperi che si sarebbero succeduti nei secoli. La tavola che apre il nostro excursus attraverso le vicende monetarie del passato, tratta da un atlante storico fiammingo della fine del secolo XVI, nell'intento di rappresentare l'avventura militare di Alessandro ad Oriente, pone proprio l'aureo del grande re a suggello della carta, per sottolineare anche il valore sociale ed economico dell'operazione.

È ovvio che i risultati di questa unificazione non durarono molto oltre la breve vita di Alessandro, ma la sua moneta – la prima con il ritratto del sovrano – sfidò i secoli e fece da modello a tutte le monete che seguirono, a cominciare dai regni da lui creati, come quello dei Tolomei in Egitto – di cui vediamo un esempio sotto, quasi identico all'originale –, e, subito dopo l'impero romano, che riuscì nell'impresa di una stabile unificazione monetaria di dimensioni mai più raggiunte sino al giorno d'oggi.

Con la caduta dell'impero romano il mondo occidentale precipitò nuovamente nell'anarchia, anche monetaria, a cui solo la rinascita carolingia tentò di rimediare, con la creazione di una moneta unica e la limitazione delle zecche a poche strutture sotto stretto controllo imperiale.

Ancora una volta, però, la moneta seguì le sorti dell'autorità che la emetteva e, non a caso, il diritto di battere moneta è stato una delle prime concessioni richieste dalle autorità locali (signori, comuni, vescovi) in cambio del loro appoggio al sovrano di turno. Da qui parte la storia della moneta in Italia (AS Torino, 1595; Rossano, CS, Museo diocesano, III sec. a. C.).

